

## **Ma come ci è venuto in mente?**

Siamo alle porte del 2010. Quattro amici atei si ritrovano una sera, carbonari, per mettere a punto il neonato sito dell'UAAR. L'incontro è produttivo e si conclude oziando tra grappa economica, risate, desideri di laicità, voli di fantasia, ingenuità, confidenze.

E' così, al grafico del gruppo scappa fuori, timidamente, il sogno impossibile che, appena enunciato, vorrebbe già ritrarre: "Facciamo un concorso di fotografia atea (?)". Pausa di silenzio. Occhi che si scrutano. "Ma che grande idea, ma come si potrebbe fare, cosa vuol dire foto atea?". Il sonno alla fine vince sull'entusiasmo ma ormai nulla è più come prima perché c'è questa "cosa da fare"! Passano i giorni e la piccola strega del gruppo comincia a incalzare "...". *E allora, forza, pensiamo al tema, al regolamento" ... "Ma dai è troppo difficile ... ci vuole del tempo" "No, no" dice la strega "Buttiamoci!"*

## **Ed eccoci al presente, marzo 2011.**

E' con un sorriso di soddisfazione che presento questa mostra in cui tante persone, anche noi quattro ideatori, e poi sedicenti organizzatori, si sono misurate con sé stesse e con la coerenza dei propri pensieri per essere libere dalle imposizioni. Un concetto per noi importante.

Il tema che sembrava difficile ha coinvolto con quasi duecento immagini più di cento fotografi da tutta Italia.

Li ringraziamo vivamente per essersi prestati alla particolare scommessa: si può con una foto rendere la visione del mondo di un ateo, di un agnostico, di una persona "libera di non credere"? Beh, dai risultati parrebbe proprio di sì! I concorrenti hanno saputo "mettere a fuoco" le superstizioni, le discriminazioni, le ingerenze e le violenze del dogma su persone e ambiente, centrando il tema del concorso. Me li immagino tutti questi obiettivi belli aperti e curiosi, a volte trasgressivi e irriverenti, pronti a cogliere l'attimo in cui si palesa un concetto, un pensiero, per esprimere una protesta, un'ironia, una richiesta di rispetto. Con un semplice "clic", i nostri fotografi hanno saputo indicare le contraddizioni di una religiosità ormai svelata nella materialità di un'immagine che si fissa nella nostra retina, nel nostro cervello, così come nella "pellicola" e nella carta, evocando emozioni e sentimenti.

La qualità e i contenuti delle foto presentate sono elevati, così come è stato affermato dalla prestigiosa giuria, (formata da persone che ci hanno regalato la loro fiducia -grazie!-), che ha selezionato le tre foto premiate. Un premio è andato anche alla foto più votata on line, ed un altro particolare alla foto più simpatica. Solo per ragioni di spazio non ci è stato possibile mostrarvi tutti i bei lavori dei partecipanti che potete però trovare on line all'indirizzo

**[www.uaar.it/uaar/concorsofoto](http://www.uaar.it/uaar/concorsofoto)**, così come la selezione della mostra e il regolamento del concorso.

Chiedo venia se qualcuno potrà sentirsi irritato da queste immagini. Scusate ma consentiteci la libertà di espressione, di pensiero e di confronto nel reciproco rispetto.

***Cathia Vigato (ah sì, la strega!)  
Circolo UAAR di Venezia***

### **Chi siamo:**

L'UAAR, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti, è l'unica associazione nazionale che rappresenta le ragioni dei cittadini atei e agnostici. È iscritta al registro nazionale delle associazioni di promozione sociale; è completamente indipendente da partiti o da gruppi di pressione di qualsiasi tipo. Tra i valori a cui si ispira l'UAAR ci sono: la razionalità; il laicismo; il rispetto dei diritti umani; la libertà di coscienza; il principio di pari opportunità nelle istituzioni per tutti i cittadini, senza distinzioni basate sull'identità di genere, sull'orientamento sessuale, sulle concezioni filosofiche o religiose.

**Per informazioni, Circolo UAAR di Venezia [veneziana@uaar.it](mailto:veneziana@uaar.it) 3272296505 [www.uaar.it/veneziana](http://www.uaar.it/veneziana)**